
MICHELANGELO RESTUCCIA (1921-2006)

di *Nino Gigante*



Aveva conosciuto don Bosco attraverso don Giannone, un salesiano straordinario, negli anni più difficili dell'ultima guerra. Don Giannone era stato, dalla fine degli anni trenta fino al '40-41, direttore dell'oratorio del Boccetta, ancora nelle baracche donate da Pio X dopo il terremoto. Quando i bombardamenti si fecero più frequenti, gli abitanti, quelli che potevano, lasciarono la città e anche i salesiani, chiuso il collegio San Luigi, si trasferirono e le autorità imposero di chiudere anche l'oratorio. Ma don Giannone non volle lasciare la città e si trasferì, a continuare il suo apostolato tra i giovani, nella parrocchia di San Matteo, a Giostra, una zona molto periferica e molto povera, "una zona a rischio" si direbbe oggi.

Qui la gente non era fuggita: d'altra parte dove sarebbe potuta andare? Ed è qui che troviamo Michelangelo Restuccia ventenne presidente del circolo della Gioventù di Azione Cattolica con don Giannone assistente. Alcuni amici mi hanno fatto vedere con orgoglio una tessera dell'anno sociale 1943-44, "2° del circolo", con indicati i nomi dei ragazzi del tempo (parecchi, ahimé, passati a miglior vita) e con le firme di Michelangelo presidente e don Giannone assistente.

Don Giannone insegnava loro ad essere "buoni cristiani e buoni cittadini", come li voleva don Bosco. Ma non doveva essere facile in quel tempo e in quell'ambiente, con la fame, le bombe, il mercato nero.

Poi nel dopoguerra l'impegno civile e politico nel partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana, e nella DC nella corrente più di popolo. I potenti del partito e dei gruppi di potere li chiamavano "i peones", ma quando questi si organizzarono fecero paura. E Michelangelo era uno degli organizzatori.

Impiegato nel comune di Messina, percorse tutto l'iter della carriera fino a raggiungere il più alto livello dirigenziale, benvenuto e rispettato da tutti. Intanto si era sposato con Grazia Frisone, dalla quale ha avuto tre figli, e ai quali ha trasmesso l'insegnamento del salesiano, conosciuto nei tempi difficili della guerra nell'oratorio di San Matteo.

E a San Matteo era voluto tornare, ormai nonno e in pensione, per ritrovare i compagni e con questi fondare l'associazione degli ex allievi di don Bosco,

nella quale si sono ritrovati i superstiti che in quel lontano giorno avevano detto con Pio XI (come era scritto nella tessera del 1943 gelosamente conservata): “È questa la Nostra ambizione: che voi siate sempre e dappertutto modelli per l'onore di Cristo Re”.

E volle impegnarsi in parrocchia a fare il catechista, tornando bambino tra i bambini, ricordando la frase del Vangelo “Se non diverrete come questi bambini non entrerete nel regno dei Cieli”.

Morì il 27 febbraio 2006. Ai suoi funerali alcuni bambini hanno espresso il loro pensiero. Uno diceva: “Michelangelo era un catechista molto buono, ci aiutava sempre e ci faceva capire le cose giuste e quelle sbagliate” ed un altro: “Secondo me, egli è ancora qui con noi ed assisterà alle nostre comunioni”.

(da La Scintilla, anno XXIII, 21 maggio 2006 - n. 10, p. 5)